

1. PREMESSE

La Basilicata é stata definita come un paese aspro e dolente, montuoso benché affacciato sul mare, terra immersa in un tempo mitico fatto di magia e di forte religiosità¹.

Tutto questo é la Basilicata, patria di un antico popolo italico, i lucani. Questa regione, dopo il Molise, é la più piccola delle regioni meridionali, la meno densamente popolata e la più montuosa, ed é proprio la montagna che caratterizza la fisionomia di quest'area, la forma e la vita delle sue cittadine.

La Lucania o Basilicata che sia (secondo la definizione di Guido Piovene²) “é un tratto esemplare del Sud, che soffrì in modo acuto l'isolamento, la lunghissima decadenza, la terra ingrata. I bisogni del Sud vengono in luce quasi esasperati ad arte, col rilievo ipertrofico di esperienze di laboratorio e così anche gli sforzi per redimerla”.

E Giustino Fortunato segnalò che *malaria, frane e terremoto erano le sue tre piaghe*. Questa sua espressione fu tanto ripetuta più tardi da divenire quasi un luogo comune, in considerazione degli elevati rischi territoriali che affliggono, da sempre, quest'area del meridione d'Italia.

In questa analisi della regione si farà quindi specifico riferimento a questa fragilità del territorio, esaminandone le caratteristiche sulla base delle più recenti ricerche, e sorvolando conseguentemente sugli altri aspetti paesaggistici, antropologici, storici, culturali, turistici, ecc. abbondantemente descritti ed illustrati in pubblicazioni specializzate, spesso ricche di pregevoli documentazioni fotografiche, alle quali quindi si rimanda per eventuali consultazioni.

La fragilità ambientale è ampiamente dimostrata dai danni e dalle rovine che nel corso dei secoli hanno funestato l'intero territorio della Basilicata. Frane, e terremoti hanno più volte colpito, con particolare gravità, le aree appenniniche di questa regione.

Le prime hanno sconvolto circa i tre quarti dell'intero territorio regionale con rilevanti danni economici per l'agricoltura e per le zone boschive passando, spesso, quasi inosservate da parte dell'opinione pubblica, perché catalogate come mali “inevitabili”. Le frane assumono, invece, un'importanza non trascurabile essendo i più appariscenti fenomeni di trasporto di massa, per le modificazioni che provocano sul territorio. Ciò malgrado, sono entrate nei titoli di prima pagina molto raramente, e ciò è avvenuto solo quando hanno costituito una minaccia per i centri abitati, per le strade, per le ferrovie e per tutte le opere costruite dall'uomo. Ancor più clamore hanno

¹ V. CD Rom n° 5 delle Regioni d'Italia, pubblicato dall'Espresso (Guide) nel giugno 1999, Opera Multimedia del Touring Club Italiano, dedicato al Sud della penisola.

² G. Piovene - Viaggio in Italia. Arnoldo Mondadori Editore, 1957.

ovviamente destato allorché si sono verificate perdite di vite umane, fortunatamente con minore frequenza di quanto accade, invece, per i terremoti.

Catalogando in un discorso a parte la frana di Montemurro (poiché notoriamente innescata da un ben noto evento sismico), che accadde nella notte del 16 dicembre 1857, è opportuno richiamare alla nostra memoria quella di Latronico del 1908 che mise a repentaglio la stabilità di una parte del centro storico, così come quella di Pisticci del 21 novembre 1976. Ed è anche opportuno ricordare che, ancor più recentemente, nel luglio del 1986, la frana della collina Timpone, sorprese nel sonno molti abitanti di Senise, ponendo tragicamente fine alla loro esistenza.

Abbiamo qui citato solo i casi più clamorosi, sebbene vi sia traccia di numerosi documenti sull'estensione e la gravità delle frane in Basilicata, sulle quali torneremo specificatamente in seguito. In un libretto sulla Basilicata, scritto in “zona di operazione” durante la prima guerra mondiale³ e poi completato nel 1918, l'autore descrive una serie di frane di gravità tale da richiedere l'intervento dello Stato. Tutti questi fenomeni, verificatisi tra il 1904 ed il 1914 in molti Comuni della Lucania (Savoia, Latronico, Marsiconuovo, Picerno, Castelluccio, Trecchina, Lauria ecc.), colpirono in maniera particolare la zona occidentale della regione, dove la fragilità geologica è aggravata da un'abbondante piovosità che è circa tripla rispetto a quella della restante area del territorio lucano. In tutta la regione, su 131 paesi, ben 116 sono interessati da fenomeni di dissesto, ed il 25% di questi è iscritto nella lista della Protezione Civile tra i Comuni invitati a predisporre “piani di evacuazione”.

Un problema ben più grave, rispetto al numero delle vittime, è comunque costituito dai terremoti, che sin da epoca remota hanno funestato il territorio producendo migliaia di morti, secondo una descrizione più dettagliata riportata nei prossimi paragrafi.

³ G. Masella - La Basilicata. Il presente e l'avvenire - Casa Editrice: il Popolo Lucano - Potenza, 1919.